GAZZETTA del PRIMO ROMANZO
GAZETTE du PREMIER ROMAN

NELL'AMBITO DEL PROGETTO INTERREG "GIOVANI E PRIMO ROMANZO / JEUNES ET PREMIER ROMAN"

MAGGIO 2011 :: NUMERO 11 - BIMENSILE D'INFORMAZIONE - SEGRETERIA ORGANIZZATIVA C/O BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO :: www.primoromanzo.cuneo.it

EDITORIALE

Nell'agosto scorso si è concluso il progetto Alcotra Giovani e Primo Romanzo/ Jeunes et premier roman: due anni in cui i due premi letterari gemellati, Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo e Festival du Premier Roman de Chambéry hanno avuto la possibilità di incrementare le attività di promozione della lettura e con successo si sono svolti numerosi incontri con autori, giornalisti, laboratori di scrittura e di traduzione.
Ora siamo tornati ad un gestione più "essenziale" ma rimangono gli appuntamenti classici dello spirito transfrontaliero: gli incontri prossimi a Torino e Chambéry e, a novembre, a Cuneo nell'ambito della manifestazione *scrittorincittà*.
Al Salone internazionale del Libro di Torino l'appuntamento è per Lunedì 16 maggio e saranno presenti Silvia Colangeli, autrice di *Energia di digestione* (Italic 2010) e Lionel Salaün, autore di *Le retour de Jim Lamar* (Liana Lévi, 2010).
A Chambery venerdì 27 maggio incontrerete Vladimiro Polchi (*Blacks out. 20 marzo, ore 00.01. Un giorno senza immigrati*, Laterza) ed ancora Lionel Salaün e lavorerete sulla traduzione.
Vi ricordiamo poi di farci pervenire entro la fine dell'anno scolastico la vostra classifica definitiva, per darci la possibilità di farvi incontrare, a novembre, l'autore che per questa XIII edizione più vi è piaciuto.
In questo numero della Gazette troverete due interessanti interviste: a Michela Murgia, vincitrice della passata edizione, che, tra l'altro, ci spiega la sua soddisfazione per aver ricevuto un premio letterario che nasce direttamente dal gradimento dei lettori. L'altra intervista è stata fatta a Silvia Colangeli dalla nostra redazione appositamente per questo numero della Gazette: alle nostre domande si sommeranno quelle che, al Salone del Libro, le potrete fare direttamente.
Per il resto ampio spazio è stato dedicato alle vostre recensioni che, come sempre, grazie alle vostre insegnanti ci arrivano in buon numero.
Chiudiamo con un ringraziamento ai nostri collaboratori Elisa Morano e Francesco Macario, che svolgono il Servizio Civile Nazionale Volontario presso la Biblioteca civica di Cuneo e si sono dedicati all'impostazione di questo numero, curando in particolare l'intervista a Silvia Colangeli.

La redazione

XIII EDIZIONE DEL PREMIO CITTÁ DI CUNEO PER IL PRIMO ROMANZO

- Selezione per le scuole -

Silvia Colangeli, Energia di digestione (Italic)

Alessandro D'Avenia, Bianca come il latte, rossa come il sangue (Mondadori)

Andrea Molesini, Non tutti i bastardi sono di Vienna (Sellerio)

Paolo Piccirillo, Zoo col semaforo (Nutrimenti)

Vladimiro Polchi, Blacks out. 20 marzo, ore 00.01. Un giorno senza immigrati (Laterza)

Paolo Zanotti, Bambini bonsai (Ponte alle Grazie)

FESTIVAL DU PREMIER ROMAN DE CHAMBERY

- Selezione per le scuole -

Pierre Szalowski, Le froid modifie la trajectoire des poissons (Héloïse d'Ormesson)

Claire Renaud, Déboutonnage (Stock)

Bruno Heckmann, Un footballeur (Belfond)

Sandrine Roudeix, Attendre (Flammarion)

Lionel Salaün, Le retour de Jim Lamar (Liana Levi)

IL SUCCESSO NON BASTA. INTERVISTA A MICHELA MURGIA

Michela Murgia si è aggiudicata, con giudizio unanime di studenti e lettori adulti, la XII edizione del Premio *Città di Cuneo per il Primo Romanzo*.
L'ha intervistata per noi Agnese Gazzera.

Accabadora è il suo primo romanzo, ha vinto nientemeno che il Campiello e ora vince anche il Premio primo romanzo della Città di Cuneo. Qual è la genesi del romanzo?
«Accabadora è nato per caso, non era il libro nel cassetto. Scrissi cinque pagine per il concorso Esor-dire e vinsi. Ma sentivo che la storia non si era esaurita, ci sono voluti tre anni e poi è nato il libro».
Quali sono i suoi punti di forza?
«Penso siano piaciuti l'idea di comunità e il rapporto tra la vecchia "accabadora" e la bambina. In realtà, però, i temi non sono sufficienti a far sì che un libro abbia successo, ce ne sono molti altri che trattano gli stessi ma che non hanno successo».
Quali sono i temi irrinunciabili nella sua scrittura?
«Torna sempre il tema della comunità. Credo che alla letteratura spetti il compito di restituire la realtà desiderata. Siccome vivo in un contesto in cui si tenta di isolare il singolo, reagisco raccontando storie in cui la comunità, al contrario, lo sostiene».
Che cosa crede sia stato decisivo per il successo del libro?
«Il passaparola dei librai. Per la prima volta ho ricevuto da loro tanti messaggi in cui mi dicevano quanto Accabadora fosse loro piaciuto. Consigliandolo ai lettori indecisi l'hanno fatto conoscere. Anche la comunità virtuale dedicata alla lettura, Anobii, è servita: non sa quanti commenti positivi».
Il romanzo parla di eutanasia: non aveva paura di allontanare i lettori?
«Il tema del fine vita è collaterale. Temevo molto di più il titolo, avevo paura che spaventasse».
Ambientarlo in un territorio periferico, ma anche dalle caratteristiche così diverse dal resto del Paese, come la Sardegna non avrebbe potuto essere rischioso?
«La periferia si determina in base a dove si stabilisce sia il centro. Mi fanno sorridere i critici che parlano di "letteratura della provincia": non è altro che un mondo meno rappresentato rispetto alle grandi città e a certe zone. Ma questo può essere un punto di forza, il lettore vi trova un mondo nuovo rispetto a quello che vede tutti i giorni».
Quanto è utile un premio come il Primo Romanzo?
«Molto, perché ha un percorso originale: si basa su gruppi di lettura spontanei, composti da persone appassionate poco controllabili da chi "stabilisce" cosa deve avere successo commerciale. È un premio che ha un minor impatto sulle vendite rispetto ad altri, ma misura l'effettivo gradimento dei lettori. Sono particolarmente fiera di averlo vinto».
Qual è il primo passo che un esordiente deve compiere per farcela?
«Cercarsi un buon agente. Io ho avuto fortuna: all'inizio non avevo un agente ma ho incontrato subito un editore onesto. Non va sempre così ed è sbagliato pensare che l'agente serva ai "grandi": loro hanno potere contrattuale, sono i piccoli che hanno bisogno di essere difesi».
Accabadora diventerà un film?
«Sì, i diritti sono stati già acquistati, il cast sarà di alto livello e in gran parte internazionale. La regia sarà di Manuela Rizzotto, che esordisce al cinema dopo aver lavorato alle docufiction. La sceneggiatura è strepitosa, se riescono a renderla così sarà un film bellissimo. E sarà girato in Sardegna».
Curiosa di come renderanno la storia?
«Tanto. Non voglio soffiare sul collo della regista, ma se sarà possibile andrò volentieri a mettere il naso sul set, ogni tanto. Non lo farò in veste di autrice, ma semplicemente di una persona che non sa nulla di come funzionano un set e delle riprese».
***Il mondo deve sapere* è diventato un film con la regia di Paolo Virzì. Cosa ha significato vedere la sua storia filtrata attraverso gli occhi della macchina da presa, ma soprattutto da quelli del regista?**
«Ho imparato che la scrittura e il cinema sono linguaggi che si affiancano ma che non si mischiano. Per una trasposizione fedele servirebbero uguale sensibilità dell'autore e del regista, è questo non è possibile. La storia di Virzì non è uguale alla mia storia, lui ne ha dato un'altra interpretazione, come era suo diritto. Vendo volentieri i diritti delle mie storie per lo schermo, ma non partecipo alle trasposizioni».
Quanto conta la sua terra, la Sardegna, nella sua scrittura?
«Se intende i luoghi in cui riesco a scrivere, posso farlo ovunque, tanto che Accabadora l'ho scritto in gran parte viaggiando. Come ambientazione delle mie storie, invece, credo sia normale che io scriva di realtà conosciute, anche se non mi voglio vincolare. Tanto che sto per pubblicare un racconto ambientato nel Punjab pakistano. Mai visitato».
Quali sono i suoi prossimi progetti?
«Pubblicherò vari racconti per piccole case editrici, a volte con distribuzione locale. Ci tengo ad affiancare i grandi con i piccoli: lo faccio con gli editori, ma anche con le librerie. Non scelgo le grandi catene per i miei appuntamenti di promozione, soprattutto ora che la legge in discussione in Parlamento non tutela i piccoli. L'unico modo che ho per sostenerli è sceglierli per presentare i miei libri».

Nella foto sopra, la premiazione della XII edizione. Da sinistra, Michela Murgia, Jean-Baptiste Destremau, Simonetta Poggiali, Cinzia Leone.

Nella foto sopra, gli studenti assistono alla premiazione.

INTERVISTA A SILVIA COLANGELI

Abbiamo posto alcune domande a Silvia Colangeli, autrice del romanzo "Energia di digestione", in concorso per la XIII edizione del Premio *Città di Cuneo per il Primo Romanzo*.

Il Suo romanzo è centrato sull'esperienza dell'anoressia: quale pensa che possa essere l'impatto su un giovanissimo pubblico di studenti? Ha ricevuto riscontri dalle letture dei ragazzi nelle scuole?
Il mio romanzo non è incentrato sull'anoressia, non è un caso, infatti, che la parola "anoressia" non compaia mai. Non è stata la paura di usarla, di abusarne, no. Non ho usato la parola "anoressia" volutamente, volevo fosse chiaro che è stata solamente un pretesto, un escamotage letterario per raccontare quel che mi premeva. Cecilia, infatti, una mia giovane amica (ha appena compiuto 17 anni) ha compreso perfettamente il mio intento, tra le mille domande che mi ha fatto dopo la lettura del mio romanzo, non ce n'è stata una che riguardasse l'anoressia. Lei è stata la mia prima fan, ha letto Energia di digestione quand'era ancora in bozze, suo padre mi ha raccontato che la sera doveva insistere perché interrompesse la lettura, spegnesse la luce e si mettesse a dormire.

Che cosa L'ha indotta a scegliere l'anoressia per caratterizzare il mondo della protagonista di "Energia di digestione"?
È stata la mia esperienza personale a spingermi a scegliere l'anoressia come pretesto letterario, l'ho scelta perché anch'io l'ho vissuta come "un pretesto": un modo per conoscere più a fondo me stessa, per capire cosa mi tormentava in quel periodo, è stato un modo per "togliere tutto", il superfluo, per arrivare all'essenza del dolore che provavo. Per fortuna, sono riuscita a sapere quel che volevo prima che fosse troppo tardi, prima di ammalarmi davvero e non poter tornare più indietro.

Il disturbo alimentare è affrontato decisamente più nel senso dell'esplorazione interiore, che come adeguamento a canoni sociali imposti dall'esterno. Da cosa dipende questo taglio?
Sì, è vero, è proprio così. La "mia anoressia" è stata un modo per arrivare all'osso, per scoprire di cosa ero fatta, scoprire che cosa davvero mi teneva in vita, cosa mi nutriva giorno dopo giorno, che cosa oltre al cibo.

In "Energia di digestione", sembra che l'anoressia venga vissuta non solo come rinuncia e negazione; anzi, paradossalmente essa apre la possibilità di un altro nutrimento, che coinvolge gli occhi, la mente, l'immaginazione. Condivide questa lettura?
Sì, è proprio così: questo è il senso di Energia di digestione.

Cosa si aspetta dall'incontro con le scuole, in programma nell'ambito del Salone del Libro di Torino?
Dai ragazzi che incontrerò al Salone del libro mi aspetto che non facciano, soltanto, domande sull'anoressia. Mi aspetto la stessa sorprendente comprensione della mia amica Cecilia.

Considerato che Lei lavora nel settore editoriale e allo stesso tempo partecipa come esordiente al Premio Primo Romanzo della Città di Cuneo, come ha conciliato la posizione di scrittrice con quella di professionista dell'*editing*?
Nella casa editrice dove lavoro, dove ho lavorato, ho imparato prima di tutto a leggere, attività importantissima per chi vuole scrivere, importantissima per chi vuole intervenire sulla scrittura altrui attraverso la pratica dell'editing. Ho imparato, poi, a sentire i "meccanismi interni" della scrittura, diversi per ogni autore, ho imparato a comprendere così anche i miei, il mio stile. Ma soprattutto, ho imparato ad essere umile: ho accettato che esiste qualcun altro in grado di capire meglio di me quel che scrivo, ho imparato a mettermi in discussione, ho imparato a non difendermi, a non offendermi, ho imparato che c'è un "punto di lucidità critica" a cui nessun scrittore può arrivare, il punto in cui interviene l'editor. La persona che mi ha insegnato tutto questo è Marco Monina, sono stata davvero fortuna ad incontrarlo.

Nelle foto sopra, due momenti dell'incontro al Salone del Libro di Torino 2010.

XIII EDIZIONE DEL PREMIO CITTÁ DI CUNEO PER IL PRIMO ROMANZO - SELEZIONE PER LE SCUOLE -

Energia di digestione

Succede tutto nell'arco di poche ore. Nel breve volgere della fine di una giornata la protagonista entra ed esce dal gorgo dell'anoressia. E lo fa con uno stile a tratti quasi asettico, a tratti così tumultuosamente disperato, che viene voglia di fermarsi a prendere fiato. Un tentativo di parlare di temi ormai abusati come la morte, la famiglia, la malattia, con la consapevolezza che la vera letteratura non deve mettersi mai al servizio di nessuna causa.

Silvia Colangeli è nata a Cesena nel 1977. Laureata in Filosofia, lavora da anni nella editoria.

Bianca come il latte, rossa come il sangue

Leo è un sedicenne come tanti, ostile alla scuola. Ma una luce brilla negli occhi del nuovo supplente di storia e filosofia quando spiega e sprona gli studenti ad afferrare il proprio sogno. Leo ne resta colpito; ma c'è un nemico che lo atterrisce, il bianco, che è assenza, privazione, perdita. Il rosso invece è il colore dell'amore, della passione, del sangue; rosso è il colore dei capelli di Beatrice, che è il sogno non dichiarato di Leo. La malattia di Beatrice, legata a quel bianco che lo spaventa, è l'occasione per scavare dentro di sé, sanguinando per capire che i sogni non possono morire.

Alessandro D'Avenia, trentadue anni, è nato a Palermo il 2 maggio del 1977, laureato e dottorato in Lettere classiche, insegna Lettere al liceo ed è sceneggiatore.

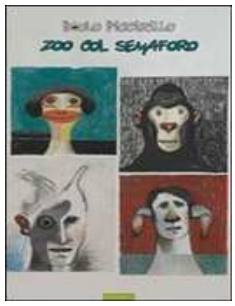
Non tutti i bastardi sono di Vienna

Villa Spada, a un tiro di voce dal Piave, nei giorni della disfatta di Caporetto diventa dimora del comando austriaco e teatro di un dramma romantico e patriottico disteso su un fondo nascosto di miserie. Un episodio di violenza su giovani contadine e l'offesa al parroco del villaggio accendono il desiderio di rivalsa della comunità. Tra orgoglio, patriottismo, odio, amore, un apologo malinconico sull'illusione degli eroi.

Andrea Molesini è nato e vive a Venezia. Ha curato e tradotto opere di poeti americani. Ha scritto storie per ragazzi tradotte in varie lingue. Nel 1999 ha vinto il Premio Andersen.

Zoo col semaforo

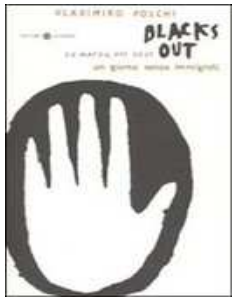
Nel casertano, la vita di Carmine e Salvatore si intrecciano. Carmine, 'o Schiattamuort', ha perso la moglie e il figlio adolescente. Dei



quali nutre il ricordo con la lettura di un dattiloscritto e tenendo pulito un tratto della tangenziale Aversa-Napoli dalle carcasse degli animali. Qui c'è una lapide del figlio, azzannato da un pit bull. Così come da un pit bull iniziano le disgrazie di Salvatore, in realtà Slator, albanese clandestino. Il suo cane attacca all'improvviso il figlio del macellaio del paese, la cui vendetta seguirà i complessi codici del territorio. Dell'istinto, dell'amore, dell'ineluttabilità del rito parla il "bestiario" di Piccirillo.

Paolo Piccirillo (1987) è nato a S.M. Capua Vetere (CE). Dopo gli studi di Filosofia si è trasferito a Roma, dove vive tuttora. Lavora nel cinema. È nella lista dei 50 scrittori italiani under 40 più promettenti stilata dal *Sole24Ore*.

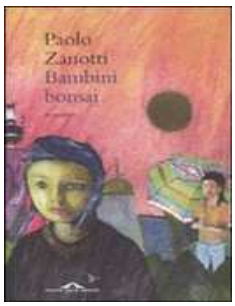
Blacks out. 20 marzo, ore 00.01. Un giorno senza immigrati



Questo è il racconto, tra finzione e realtà, di uno sciopero che, se accadesse, ci metterebbe in ginocchio: quello degli immigrati. La finzione è lo scheletro di questo libro, l'ossatura che lo tiene in piedi e lo fa muovere. La realtà sono i muscoli e i nervi, che danno corpo al testo: le storie degli immigrati, le interviste, le inchieste, i dati statistici, le opinioni della destra xenofoba.

Vladimiro Polchi (Roma, 197-3), giornalista, autore televisivo e teatrale, scrive di sicurezza e immigrazione per "la Repubblica". Come autore tv cura per Rai Tre i programmi "Le Storie-Diario italiano" ed "Enigma". Per il teatro, con Corrado Augias, ha pubblicato Il sangue e il potere. Processo a Giulio Cesare, Tiberio e Nerone (Einaudi, 2008).

Bambini bonsai



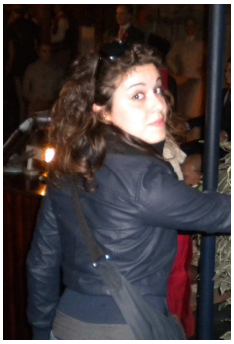
In un futuro non lontano, i bambini sono creature sognatrici e diafane, costrette a ripararsi dal sole. Pepe cresce in una baraccopoli vicino a Genova con due genitori evanescenti. Sue confidenti sono state solo le antiche figure borghesi del cimitero di Staglieno e una zia eccentrica, testimone della fine dei gabbiani. In poche settimane si giocherà il destino di Pepe, quando alla calura subentrerà la pioggia che lo costringerà a fare i conti con la libertà.

Paolo Zanotti, nato a Novara nel 1971, vive a Bologna. Suoi racconti sono comparsi nelle riviste «il Caffè illustrato» e «Nuova Prosa» e nella raccolta *Best Off 2005* (minimum fax). Ha pubblicato vari saggi sul romanzo d'avventura e sulla letteratura per l'infanzia.

GLI STUDENTI RECENSISCONO

BIANCA COME IL LATTE, ROSSA COME IL SANGUE

Il romanzo racconta una piccola ma importantissima parte della vita di un sedicenne, Leo. Leo è un ragazzo indipendente; le persone alle quali è più legato sono Nico, un suo compagno di calcio con il quale durante le partite ha un'intesa perfetta tanto da riuscire con lui a vincere i confronti, e Silvia, la sua migliore amica.
Quando incontra Beatrice, fuori da scuola, però, tutto cambia: lei diventa la sua ossessione, la ragione che lo aiuta ad affrontare la vita con un sorriso. Sembra quasi che Leo si sia deciso a dichiararle il suo amore, quando Silvia gli rivela che Beatrice è affetta da leucemia.
Inizia così per Leo un periodo molto difficile, nel quale farà di tutto per potersi avvicinare alla ragazza dei suoi sogni che vorrebbe cercare di aiutare in tutti i modi, pur di strapparla alla morte. In questo periodo sarà aiutato soprattutto dal suo professore di filosofia,"il sognatore", che lo sprona a "vivere il suo sogno" e con il quale all'inizio ha un rapporto conflittuale, e ovviamente Silvia. E' proprio grazie a Silvia che Leo riesce a stringere un'amicizia sincera con Beatrice ed è proprio quest'ultima, prima di morire, che farà capire a Leo di essere, in realtà, innamorato di Silvia.
Questo libro mi è piaciuto molto per lo stile di scrittura che utilizza l'autore, adatto a qualsiasi tipo di pubblico poiché viene utilizzato un registro piuttosto semplice e soprattutto perché è in grado di catturare l'attenzione e di non annoiare. Leggendo le prime pagine, si può pensare che sia un libro banale, che tratti di una cotta adolescenziale, ma in realtà è qualcosa di ben più profondo che, oltre che parlare di un tema tanto importante quanto difficile, come quello della leucemia, risulta efficace soprattutto per il continuo uso e l'alternanza di questi due colori, il rosso e il bianco, che costituiscono una parte fondamentale nel libro. Lascia stupiti il finale, forse un po' troppo scontato.



Giorgia Vidili
Liceo Linguistico N. Bobbio di Carignano

BAMBINI BONSAI

Pepe, bambino di un futuro surreale, ma non troppo remoto, racconta a noi e alla sua amata Sofia, la storia della sua ormai lontana infanzia, che, in seguito alla Pioggia, ha trascorso , avventurandosi libero per le strade del mondo insieme alla sua compagna Primavera. Durante le sue peregrinazioni conosce l' amicizia, il mare, ormai morente, la ribellione, la morte, ma soprattutto Petronella e Sofia. La prima lo accompagna per una lunga parte del suo viaggio e, alla fine, gli permette di incontrare la piccola Sofia, icona di eterna bellezza da sempre adorata dal ragazzo, ma costretta ad "una interminabile infanzia senza infanzia" dalla sua famiglia che la tiene cristallizzata da generazioni in un sonno eterno, da cui Pepe riesce finalmente a liberarla, per poi scappare con lei e raccontarle le vicende che hanno preceduto l' incontro. Strano questo romanzo non mi è molto piaciuto. E' scritto molto bene, è scorrevole e caratterizzato da uno stile meditato e fluido, il lessico è comprensibile a tutti e la narrazione è arricchita da numerose similitudini di animali, che nella storia sono scomparsi. Anche la trama è inizialmente molto avvincente e incalzante, ma negli ultimi capitoli, diventa più intricata e incomprensibile e, con essa, anche i messaggi che si intuiscono, ma che, soprattutto nelle ultime pagine, sarebbero da capire appieno per la loro importanza fondamentale nella morale del libro.

Giovanni Chionetti
Classe 2 C Liceo Scientifico G.Vasco di Mondovì

BLACKS OUT. 20 MARZO, ORE 0.01. UN GIORNO SENZA IMMIGRATI

Il 20 marzo, in tutta Italia, inizia lo sciopero degli immigrati presenti nel nostro paese. Valentino delle Donne, un giovane giornalista, ottiene il compito di scrivere un articolo a riguardo di questo improvviso sciopero che causa la paralisi in tutta Italia; i cantieri edili, le fabbriche chiudono, i mercati sono vuoti, scompaiono le badanti degli anziani e anche le babysitter, non si giocano le partite dei campionati di calcio, basket e pallavolo, la sanità è in tilt, alcune parrocchie rimangono addirittura senza parroci. Nessuno aveva proclamato alcun tipo di sciopero, neppure i sindacati ne erano a conoscenza , ma ormai, il paese era in tilt.
Gli immigrati stanno scioperando perché sperano di ottenere dei segnali da parte del governo e di tutte le forze politiche a proposito del problema dell'immigrazione. Gli immigrati, infatti, sperano di ottenere il diritto di voto, di ottenere pari diritti dei cittadini italiani e chiedono, inoltre, il riconoscimento dei loro titoli di studio conseguiti nei loro paesi di origine.
Questo libro, seppure sia scritto tra finzione e realtà, ci permette di immaginare le possibili conseguenze di uno sciopero selvaggio da parte degli immigrati. La nostra economia sfrutta molto la manodopera degli immigrati, a bassissimi costi rispetto ai cittadini italiani, molte persone anziane sono assistite da badanti immigrate come i bambini sono assistiti da babysitter non di origine italiana.

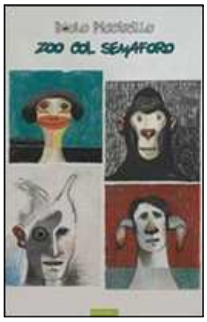
Luca Allasia
Classe 4 H Istituto d'Istruzione Superiore Eula di Savigliano - Racconigi

ENERGIA DI DIGESTIONE

La protagonista del racconto è una giovane ragazza che è affetta da una malattia assai diffusa oggigiorno: l'anoressia. Rispetto ad un'analisi medica, in questo romanzo sono descritti le emozioni ed i dolori vissuti in prima persona da colei che è affetta dal disturbo. Il tema principale però non risulta essere quello dell'anoressia, ma è solo il punto di partenza per descrivere le sensazioni che prova una ragazza in seguito alla perdita del suo primo amore, di una casa vuota e piena di ricordi, di una madre troppo premurosa e quasi assillante.
L'autrice del romanzo descrive una giornata qualunque di questa ragazza e in poche pagine riesce a far capire al lettore quale vita conduce e quali sono le differenze con una persona "normale".
La protagonista pesa ormai pochi chilogrammi, ma dopo i consigli dei medici e della madre cerca di ritrovare un suo equilibrio. Poca è però la determinazione con cui decide di cambiare vita, infatti il cibo non è fra i suoi pensieri principali. Lei si nutre di ciò che osserva, delle emozioni che vive durante la sua vita quotidiana, di scene che si svolgono alla fermata del bus o in piazza. Ed è proprio ricordando uno di questi episodi, da lei definiti "briciole", che riesce ad andare avanti, anche essendo senza forze.
I suoi pensieri sono contorti e a volte risultano essere incomprensibili non conoscendo le vicende che ha vissuto in passato, ma nel corso della narrazione trovano una collocazione in quanto viene descritto.
La descrizione gioca sicuramente un ruolo fondamentale in questo racconto perché l'autrice ha dedicato molta attenzione ai particolari, specie per quanto riguarda gli oggetti del suo passato che ritrova nel suo "scarica tutto". L'azione si ferma durante questi momenti descrittivi e si ha la sensazione che il racconto si sia svolto in un periodo di tempo molto ampio, ma in realtà il tutto si svolge in una sola giornata.
E' un racconto che nasce da pochi avvenimenti, ma l'aggiunta di così tanti pensieri e la loro descrizione ha reso possibile la comprensione, grazie anche all'utilizzo di un registro linguistico corrente e un lessico comune e semplice.
Il titolo del libro è insolito, ma solo durante la lettura si svela il suo intento: un'energia di digestione che risiede nel corpo di una ragazza ormai fragile e contraria al mangiare, una ragazza che trova le forze di andare avanti "mangiando" ciò che sta intorno a lei.
E' un libro da consigliare per le emozioni provate leggendo quello che sente una ragazza che ha rifiutato completamente di nutrirsi, una ragazza che è ossessionata da continui ricordi. Anche se all'inizio la lettura risulta essere incomprensibile perché i pensieri non sono connessi tra di loro e non rispettano un ordine logico, forse è proprio questo quello che succede all'interno della mente di una ragazza affetta dall'anoressia. Se la protagonista non prova i piaceri del mangiare, allora deve trovare un'alternativa e lei l'ha trovata cibandosi delle emozioni provate dagli altri.

Federica Longo Vaschetti
I.I.S. Norberto Bobbio
Carignano

ZOO COL SEMAFORO

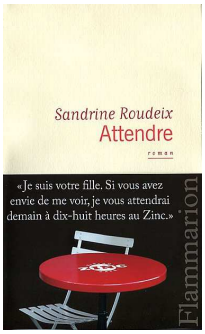


Questo romanzo racconta le vicende di persone molto diverse tra loro, con i loro dolorosi passati alle spalle che vivono in una piccola città vicino ad Aversa. Carmine è il proprietario dei campetti da calcio del paese. E' un uomo molto infelice a causa della sua solitudine: la morte del figlio adolescente azzannato da un pit bull e in seguito la morte della moglie hanno stroncato ormai la sua felicità. Vive solo, in una piccola casa accanto alla tangenziale Aversa-Napoli dov'è sepolto suo figlio. Carmine tutti i giorni ,dopo aver pregato davanti alla lapide del figlio, raccoglie per quel tratto di strada gli animali uccisi dalle auto che aumentano giorno per giorno per tenerla pulita. Un giorno però trova un pit bull in fin di vita e decide di aiutarlo senza sapere che sarà proprio questo cane a cambiare definitivamente in meglio la sua vita. Salvatore, in realtà Slator, è un albanese che vive clandestinamente in Italia con un passato terrificante che puntualmente torna tra i suoi pensieri: la madre malata mentale uccisa dal padre con un colpo di pistola proprio davanti ai suoi occhi, e la morte del suo cane a cui era tanto affezionato segnano la sua infanzia in modo irreversibile spingendolo a scappare dal padre e a venire in Italia. Il suo sogno è quello di andare a vivere a Roma ma si sente troppo "napoletano" per spostarsi da Aversa. Salvatore a causa di un colpo di fucile ha la parte sinistra del volto lesionato dalle ustioni, per questo in città viene evitato e soprannominato " 'o Rugnus". Gestisce una bancarella di animali nella piazza del mercato e possiede un pit bull. Un giorno il suo cane azzanna un ragazzino di passaggio ferendolo gravemente alla spalla: da quel momento la sua vita subirà un vertiginoso declino verso la sconfitta, infatti a causa di una denuncia ai Carabinieri sarà rimpatriato in Albania. Ettore Spina è il macellaio del paese e suo figlio un giorno viene azzannato dal pit bull di Slator nella piazza del paese. Da quel momento Ettore cerca vendetta e trovato il padrone del cane (Slator) lo ricatta: Salvatore deve uccidere il suo cane e in cambio non verrà denunciato alle autorità. Intanto il pit bull massacrato dagli amici di Ettore viene raccolto dalla strada e salvato da Carmine. Ettore e Salvatore si recano da Carmine per riscattare il cane ma Salvatore decide di non uccidere il proprio cane e Ettore decide di denunciarlo e farlo rimpatriare. Così si intrecciano le storie dei tre protagonisti.

Questo romanzo mi ha incuriosito, anche se in alcuni tratti assomigliava più ad un libro scientifico sugli animali più che ad un romanzo. Il libro infatti descrive l'istintività degli animali, di qualsiasi tipo di animale, che giustifica le loro azioni. E' un libro di poche pagine ma sa essere molto efficace. Alcuni tratti del romanzo non sono riuscita a leggerli fino in fondo perché odio la violenza contro gli animali e anche solo sentir raccontare del massacro di un povero cane, delle condizioni di vita di animali in gabbia mi provoca tanta rabbia da togliere il fiato perché so che purtroppo non sono solo scene del libro ma tutti i giorni e tutti i momenti gli animali subiscono violenza da parte dell'uomo.

Giulia D'Angelo
Classe 4 H Istituto d'Istruzione Superiore Eula di Savigliano– Racconigi

ATTENDRE



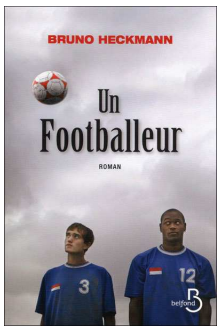
"*Attendre*", roman écrit par Sandrine Roudeix , est un récit qui raconte sous trois points de vue et à trois époques différentes l'histoire d'un amour fini mais qui continue de vivre dans les yeux de Lola, lycéenne de 16 ans, fille de Marie et de Pierre.
2010: Le roman commence par la narration de Lola, qui attend son père assise au café "*Zinc*". Elle ne l'a jamais connu et ,en se demandant la raison de son retard , elle cherche à l'imaginer: sera t-il heureux de la connaître? Est-ce que elle réussira à satisfaire ses attentes? Est-ce qu'il a une nouvelle famille?
2006: C'est le douzième anniversaire de Lola et Marie décide de raconter à sa fille la vérité à propos de son père…Maintenant elle est grande et elle est en état de comprendre pourquoi elle n'a pas de père. En l'attendant à la sortie de l'école Marie pense à sa jeunesse, à l'enfance de Lola et à toutes les émotions qui ont caractérisé sa vie.
1994: Marie a donné le jour à Lola et Pierre, assis en face de l'hôpital, réfléchit à sa liaison avec elle. Pour lui, ce rapport n'a été qu'une simple aventure et donc, désireux de vivre une vie sous le signe de la liberté et de l'amusement, il décide de les abandonner.
Avec délicatesse et simplicité, Sandrine Roudeix a réussi à mettre à nu les sentiments de ses protagonistes: les espoirs et les déceptions de Lola, l'affection et le courage de Marie, la faiblesse et l'irresponsabilité de Pierre, complètement désintéressé à la connaissance de sa fille.
Chacun de nous peut reconnaître une petite partie de soi-même dans ce roman, qui ne raconte pas seulement une triste situation familiale, mais la vie entre joies et difficultés, craintes et attentes souvent déçues. En fait, le titre du roman est "*Attendre*", un verbe qui évoque l'espoir, le désir et en même temps l'impossibilité de voir la réalisation de tous nos projets.
De plus le récit est renforcé par la présence de détails de la vie quotidienne face auxquels chacun de nous peut sourire ou s'émouvoir: les aventures à l'école, le premier amour, le rapport entre mère et fille, le plaisir de cuisiner un gâteau pour faire une surprise…

La structure à trois voix permet d'avoir une vision complète et exhaustive de l'histoire et des sentiments des personnages: la peur du père, la déception de la fille, la force de la mère qui, malgré les profonds changements de sa vie et les problèmes à dépasser , cherche à transmettre à sa fille tout l'amour qu'elle peut offrir… un amour qui comble tous les vides de l'abandon du père et qui nous apprend que pour être heureux il faut la présence des personnes qui nous aiment et des petits plaisirs de la vie.

Apprécier les personnes qui nous entourent tous les jours avec affection, avec leurs qualités et leurs limites: voilà le secret pour être heureux!

Alessia Garelli, Classe 4 D
Liceo Linguistico "G.Vasco" Mondovì

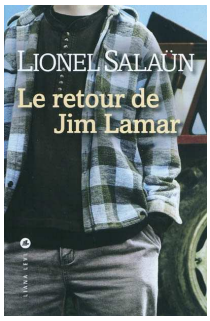
UN FOOTBALLEUR



C'est l'histoire d'Antoine Courant : un mari, un père et un simple travailleur. C'est une comédie amusante et intelligente, qui raconte d'une passion. Antoine aime sa vie : finalement il s'aperçoit de sa beauté et de son importance. La vie est merveilleuse ; ce n'est pas seulement un tas d'obstacles et de souffrances. Ce sont les passions qui nous font comprendre le sens de la vie. Elles réunissent les gens et créent des liens entre eux: tous sont frères et réussissent à éviter la violence (sauf quelques exceptions). Heureusement Antoine en a une: c'est le foot « *corpo* », le football amateur et anonyme. Avec sept collègues, il fait partie de l'équipe CGAS. Ils ont rendez-vous une fois par semaine ; ils sont bien organisés, avec leur propre tenue et leur coach. Pendant les matches c'est comme si chacun d'eux retournait gamin. C'est le souvenir de leur enfance, lorsqu'ils s'amusaient avec leurs pères en regardant la télé. Grâce à ce sport, Antoine a la possibilité de se défouler ,d'oublier tous les soucis typiques d'une vie adulte. Plus que d'un loisir, il s'agit d'une vraie philosophie, à laquelle tous les hommes devraient se rapprocher. La vie est un match de foot, où chaque personne est le joueur et l'entraîneur. C'est une abbaye de Thélème où chacun invente son football pour son seul plaisir. En effet, nous sommes les acteurs et les metteurs en scène de notre vie. Pendant une compétition sportive, des moments joyeux se succèdent à des crises. C'est le cas des CGA Séens, qui ne remportent que de défaites. C'est une équipe décevante, qui risque jusqu'à perdre les financements. Cependant les footballeurs ne se découragent pas, grâce à l'amour pour cette activité. Jusqu'au jour béni de l'arrivée de Sophie, la cousine enceinte d'un d'eux qui se propose comme nouvelle entraîneuse. C'est la juste solution pour qu'ils gagnent enfin.
Cela montre le rachat des femmes. Le football est évidemment un intérêt plutôt masculin ; les hommes passionnés deviennent entre autre très irascibles, car ils se préoccupent trop des résultats de leur équipe préférée. Les femmes constituent l'arrière-plan : dans la plupart des cas elles ne créent que des embêtements mais malgré cela, c'est grâce à une femme que les hommes puissants et musclés réussissent à vaincre. Donc près du dénouement le livre abandonne son aspect un peu sexiste qu'on pourrait y entrevoir. Ce roman aurait pu être ennuyant et répétitif, avec les termes techniques fréquents, mais Heckmann l'a rendu très intéressant et fluide. Il a su susciter la curiosité du lecteur, n'importe lequel (même une jeune fille comme moi). Le génie de l'auteur, à son premier roman, réussit à nous faire réfléchir sur la valeur de la vie et sur le besoin d'avoir une passion, au-delà du travail, pour nous distraire. Il cherche aussi à souligner la liberté de l'être humain dans ses choix, ce qui est un droit fondamental et précieux.

Beatrice Vissio, Classe 4 D
Liceo Linguistico "G.Vasco" Mondovì

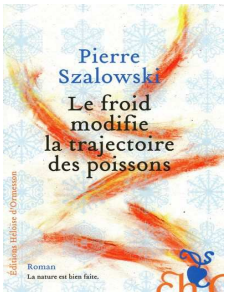
LE RETOUR DE JIM LAMAR



Qu'est-ce qui est arrivé à Jim Lamard? Pourquoi est-ce qu'il n'est pas rentré chez lui suite au congé du Vietnam? Après 13 ans, personne ne se pose plus cette question : ni ses parents, morts en l'attendant, ni les habitants de Stanford, qui après avoir mis à sac ses propriétés ne souhaitent que s'approprier de sa ferme. Seulement sa maison, vide et silencieuse, l'attend. Quand Jim revient, ses concitoyens le regardent avec la méfiance réservée aux étrangers: cet homme qui est-il vraiment? Quels crimes a-t-il commis? Ce qui est sûr, c'est qu'il n'est plus le même, et tout le monde le craint et l'évite. Tout le monde, sauf Billy Brentwood, garçon de 13 ans qui a un rapport difficile avec son père coléreux mais qui retrouve en Jim un ami et un maître de vie. Dans le décor de cette ''*putain*'' de Mississippi, Billy nous raconte sa croissance et son changement pendant un été, celui vécu avec Jim. À travers le récit de son histoire et de celles de ses amis de guerre, Billy apprend plus de choses sur le monde que pendant ses 13 ans de vie. L'opposition de son père et celle de son oncle Homer très agressif, ne réussiront pas à briser ce lien spécial que ni le temps ni la distance ne pourront effacer. Le premier roman de Lionel Salaün est amer et mélancolique mais en même temps doux et fascinant, à lire d'un seul trait. Celles de Jim et de Billy sont deux vies complètement différentes, mais encore toutes à bâtir. Ce roman raconte exactement le début de cette construction: les deux suivront deux parcours différents, pour lesquels leur rencontre sera essentiel.

Marta Gai, Classe 4 D
Liceo Linguistico "G.Vasco"
Mondovì

LE FROID MODIFIE LA TRAJECTOIRE DES POISSONS



La glace est la protagoniste indiscutée du premier roman de Pierre Szalowski. On est au Québec, année 1998. Un petit garçon, dont on ne connaît pas le nom, prie le ciel de ne pas laisser séparer ses parents: comme résultat, une tempête incroyable de verglas tombe sur tour le pays. À cause du verglas, dans le quartier, une série d'événements hors du commun ont lieu : Julie, la belle danseuse, accueille chez elle Boris, mathématicien russe resté sans électricité. Michel et Simon, les deux amoureux qui font semblant d'être frères, aident Alex et son père Alexis, en leur faisant changer d'idée à propos des homosexuels.

Malgré le froid, les cœurs se réchauffent et, grâce à ce déluge exceptionnel, la vie des habitants du quartier tourne en mieux. La tempête, qui semblait porter seulement des dommages, se révèle être une bénédiction. C'est une belle fable, celle de monsieur Szalowski, qui cherche à tout prix à bien se terminer. On y aborde des problèmes décidément sérieux et actuels avec un optimisme qui est mal à propos ; chaque personnage vit une situation compliquée qui va se résoudre, par l'aide de la glace, avec celle d'une autre personne, comme une espèce de magie. Comme tout le roman, même la théorie de Boris sur les trajectoires de ses poissons tropicaux semble un peu forcée. Pierre Szalowski développe avec fraîcheur un thème intéressant, celui de la solidarité: le résultat est une histoire sans doute captivante, même dans sa naïveté, mais peut-être un peu trop simpliste.

Irene Motta, Classe 4 D
Liceo Linguistico "G.Vasco"
Mondovì

Si ringraziano per la partecipazione e l'attivo contributo gli istituti scolastici:

- Liceo Vasco di Mondovì
- I.I.S. Eula di Savigliano-Racconigi
- I.I.S. Norberto Bobbio di Carignano
- Liceo Classico Silvio Pellico di Cuneo
- Istituto Alberghiero "Donadio" di Dronero
- Liceo Soleri di Saluzzo
- Collège International de Valbonne CIV - Sophia Antipolis
- Lycee Carnot - Cannes
- Université Jean Moulin - Departiment d'Italien - Lyon

SOMMARIO

Editoriale ..... pag. 1
XIII Edizione del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo - Selezione per le scuole ..... pag. 1, 4
Festival du Premier Roman de Chambery - Selezione per le scuole ..... pag. 1
Il successo non basta. Intervista a Michela Murgia pag. 2
Intervista a Silvia Colangeli ..... pag. 3
Gli studenti recensiscono
Bianca come il latte, rossa come il sangue ..... pag. 5
Blacks out. 20 marzo, ore 00.01. Un giorno senza immigrati ..... pag. 5
Bambini bonsai ..... pag. 5
Energia di digestione ..... pag. 6
Zoo col semaforo ..... pag. 6
Attendre ..... pag. 7
Un Footballeur ..... pag. 7
Le retour de Jim Lamar ..... pag. 8
Le froid modifie la trajectoire des poissons ..... pag. 8
Ringraziamenti ..... pag. 8

CUNEO — STAMPERIA COMUNALE